

1. **CATALOGAZIONE:**

* **Titolo dell’opera:** Croce dipinta con espansioni laterali, *suppedanio*, *tabellario a calice* e *cimasa*
* **Autore:** Maestro Guglielmo
* **Datazione/Periodo storico:** 1138 (la più antica croce pervenuta)
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):** Tempera a uovo su legno di castagno
* **Dimensioni:** 300 x 210 cm
* **Collocazione attuale:** Sarzana, Duomo

1. **DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:**

Il ***Crocifisso*** è nudo, con i soli fianchi rivestiti dal *perizoma*, come sarà sempre rappresentato.

I piedi sono disgiunti e forati come le mani tramite chiodi.

A fiancheggiare il Cristo nel tabellone a calice sono raffigurati ***Maria*** e ***Giovanni***, a figura intera, davanti alle pie donne, probabilmente facendo riferimento all’episodio narrato nel Vangelo dello stesso Giovanni:

“*Gesù, guardando la madre e accanto a lei il discepolo prediletto, si rivolse alla madre dicendo: “Donna ecco il tuo figlio!”; poi si rivolse al discepolo dicendo: “Ecco la madre tua*”.

Sotto i dolenti vi sono sei scene in cui sono dipinti episodi della Passione.

Nella tabella dell’albero e nel sovrastante tondo è raffigurata, secondo l’uso bizantino, l’***Ascensione*** con la Madonna posta sotto il Redentore e isolata al centro della scena con le braccia aperte e non alzate al cielo come nelle composizioni successive.

Ai ***capicroce*** si trovano i simboli degli evangelisti e i profeti ***Geremia*** e ***Isaia***.

Sotto il “titolo” accoglie, con la firma e la data.

1. **INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL’ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :**

Il fenomeno più rilevante della pittura italiana dell’inizio del ***Duecento*** è *la diffusione delle croci dipinte su legno o su fogli di pergamena applicate su tavola che raffigurano il Cristo crocifisso e scene della Passione*. *Queste croci venivano poste nell’****arco trionfale*** *o sopra* ***l’iconostasi*** *all’interno delle Chiese*.

La più antica a noi pervenuta è la croce della cattedrale del Duomo di Sarzana firmata dal Maestro Guglielmo e datata 1138.

Il fenomeno pittorico delle croci dipinte si affermò in tutta Italia, ma ***due*** possono essere considerate le ***scuole principali***:

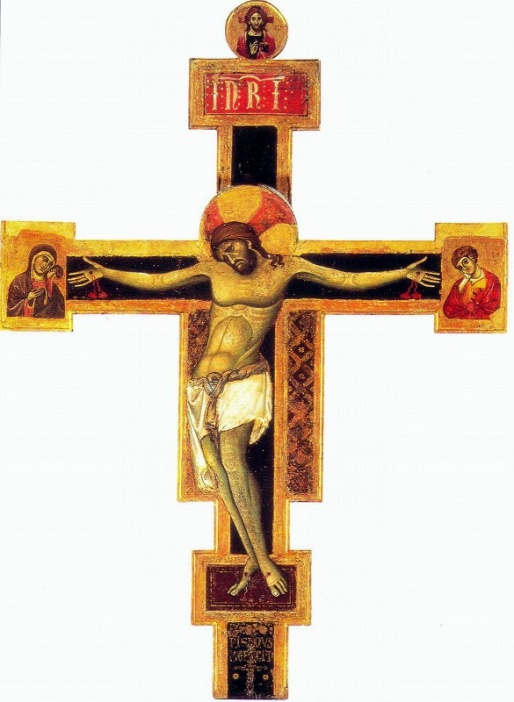
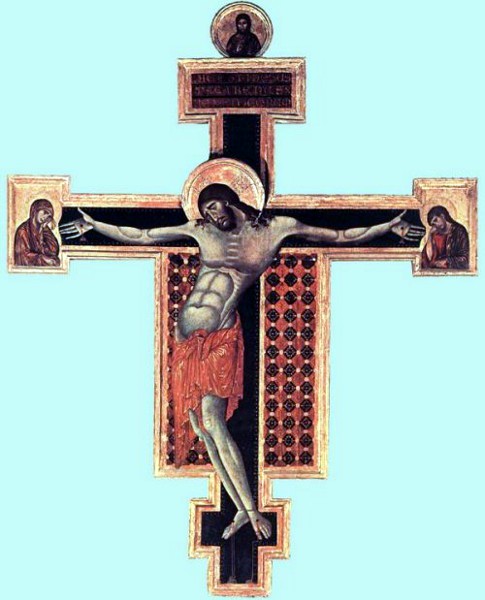


La ***scuola Lucchese*** (quella più antica), che si distingue per la *sagoma del calice* a cui allude la parte inferiore del tabellone; la forma si carica, così, di una forte simbologia della Passione.

E’ il caso della croce di Maestro Guglielmo.

**Sagoma del calice**

Il Cristo è rappresentato ***eretto***, *vivente sulla croce*, *vincitore della morte fisica*, secondo uno ***schema bizantino*** visibile anche nella ***frontalità***. Ma il corpo è accennato nei suoi valori anatomici e la linea di contorno, scura e netta, lo fa staccare dal fondo. I ***grandi occhi sbarrati*** non sono privi di espressione.

***La scuola Pisana***, che *manca della forma a calice*, anche se non esclude il ricorso alla simbologia della Passione e della Resurrezione.

La sagoma sembra essere dettata da ragioni “funzionali” alla liturgia.

*La cimasa presenta il clipeo con l’effigie del Cristo* ***Pantokratore***(“***onnipotente***”, composto da *pan* = “tutto”, “ogni cosa” e da *kratos* = “forza”, “potere”).

*Nel XIII secolo sarà sostituita dalla più drammatica rappresentazione del Cristo morto sulla croce*.

**Croce di Cimabue**

**Croce di Giunta Pisano**

La novità iconografica viene prontamente raccolta da ***Giunta Pisano*** e successivamente nella ***scuola Toscana*** da ***Cimabue*** esaspera la drammaticità del Cristo attraverso l’*inarcarsi del corpo*.

In questi nuovi modelli il riferimento alla narrazione evangelica della Passione si riassume nei ***busti di Maria e Giovanni*** che vengono posizionati nelle espansioni laterali; con l’eliminazione delle scene della Passione descritte nel tabellone la figura del Cristo rimane così isolata nella sua sofferenza.

*La fortuna duecentesca di questa visione umanizzata del Cristo si spiega con l’appoggio degli* ***Ordini******Mendicanti****, in particolare dei* ***Francescani****. A partire dallo stesso fondatore dell’ordine, essi indicano con particolare sensibilità affettiva la realtà terrena del Redentore, ponendo in evidenza il dolore* ***di Cristo in croce****, contribuendo in maniera decisiva alla radicale trasformazione dell’iconografia del Crocifisso. Il Cristo trionfante, Signore della morte, si trasforma sulla croce nell’uomo agonizzante straziato nello spasmo del dolore.*

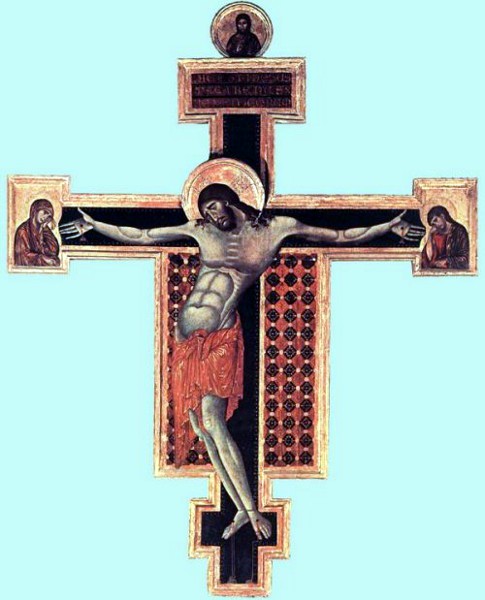
1. **ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:**

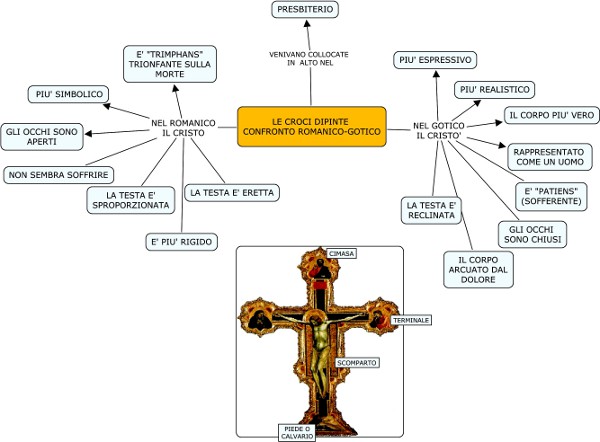
Il percorso della croce dipinta, sia nel suo significato liturgico e sia come evoluzione iconografica, si può considerare concluso con la monumentale ***Croce di Giotto in Santa Maria Novella*** (1296-1300). *Qui è abolito il cliché del corpo inarcato, i* *piedi sono accavallati e forati da un solo chiodo, il corpo naturale, in prospettiva, è, in accordo con le leggi dell’anatomia e della gravità*. *Giotto in perfetta sintonia con il pensiero francescano, raffigura il Cristo nella sua palpitante umanità, colto nel momento supremo del trapasso*.

*La croce giottesca si trasforma, così, da* ***oggetto liturgico*** *a* ***severa meditazione*** *sulla terrena e umana morte corporale*.

**Croce di Maestro Guglielmo**

**Croce di Giunta Pisano**

**



***Da qui l’evoluzione iconografica della croce dipinta culmina con Giotto***:



1. **CATALOGAZIONE:**

* **Titolo dell’opera:** Croce dipinta
* **Autore:** Giotto di Bondone
* **Datazione/Periodo storico:** 1290 - 1295
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):** Tempera e oro su tavola
* **Dimensioni:** 578 x 406 cm
* **Collocazione attuale:** Firenze, Santa Maria Novella